

(Omelia di p. Enzo Smriglio – Martedì 11 agosto 2026, memoria di S. Chiara)

Saluto alle Suore Riparatrici del Sacro Cuore

Il filo conduttore: la Parola che si fa vita

a) Ezechiele: la Parola da mangiare

Il profeta non riceve una rivelazione astratta, ma un rotolo da mangiare, da assimilare fino a farsi carne della sua carne. La Parola di Dio non è un'informazione asettica da diffondere, ma un nutrimento per la nostra vita di ogni giorno: entra nelle viscere e diventa vita.

E sappiamo bene che chiunque è chiamato a parlare in nome del Signore deve prima lasciarsi trasformare interiormente da ciò che annuncia.

b) Il Vangelo: la grandezza dei piccoli

I discepoli chiedono chi sia il più grande. Gesù risponde con un capovolgimento: il più grande è chi si fa piccolo come un bambino. Non si tratta di ingenuità, ma di quella povertà di spirito che è apertura fiduciosa al Padre. Chi accoglie un piccolo, accoglie Lui. E il Padre non vuole che neanche uno di questi piccoli si perda.

3. Santa Chiara: la donna che ha mangiato la Parola e si è fatta piccola

La memoria di Santa Chiara illumina queste letture in modo splendente.

Chiara ha “mangiato” la Parola come Ezechiele.

La sua vita è stata un assimilare il Vangelo fino a farne la regola dell'intera sua esistenza. San Francesco le affidò la “forma di vita” del Vangelo, ed ella la custodì con amore intransigente.

Chiara si è fatta piccola come il bambino del Vangelo.

Ha scelto la povertà evangelica come spazio per incontrare il Signore.

Non ha cercato potere, prestigio o sicurezza umana: si è affidata completamente alla Provvidenza, come quella vedova di Sarepta che condivide l'ultimo pane con il profeta.

Chiara ha accolto i “piccoli”: il suo monastero di San Damiano è stato non solo luogo di preghiera, ma anche casa di accoglienza per i poveri e i bisognosi. La sua vita è stata un “non disprezzare” nessuno, ma farsi prossima a tutti.

La Colletta della Messa lo dice con chiarezza: “O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a santa Chiara l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito”.

4. Le Suore Riparatrici del Sacro Cuore: 97 anni di Parola mangiata e donata

Oggi, carissimi fratelli e sorelle, siamo qui per salutare con affetto e gratitudine le Suore Riparatrici del Sacro Cuore, che dopo 97 anni di presenza chiudono la loro casa di Acquedolci.

a) Come Ezechiele, hanno mangiato la Parola

Queste sorelle sono arrivate ad Acquedolci negli anni '30. E' stata affidata a loro la conduzione dell'Asilo Infantile.

Possiamo benissimo dire che per quasi un secolo hanno assimilato il Vangelo non solo nella preghiera, ma nel servizio quotidiano: nell'educazione della gioventù, nell'assistenza agli orfani e nelle opere parrocchiali.

La loro vita è stata un rolo mangiato, diventato carezza per i bambini, ascolto per i poveri, speranza per chi era solo.

b) Come Santa Chiara, si sono fatte piccole

Hanno scelto di essere servi e non padroni. Hanno messo al centro non sé stesse, ma i "piccoli", i bambini dell'asilo.

In forza del carisma della loro Madre fondatrice la venerabile Isabella De Rosis, (della quale oggi per una bella "Dio-incidenza" celebriamo il 115° anniversario della Morte) hanno testimoniato tutta la bellezza della povertà evangelica, non come mancanza, ma come spazio di fiducia in Colui che non abbandona.

Quello nostro di stasera vuole essere un saluto profumato di gratitudine. Ovviamente la loro partenza non cancella quanto hanno seminato.

Come il seme gettato nella terra, il loro servizio continuerà a dare frutto.

La loro casa non vedrà più la loro presenza, ma l'amore donato resterà vivo e fecondo nella nostra Comunità.

La Madre Generale Madre Tina Salierno ha dimostrato la sua piena disponibilità affinché la loro Casa, abitata fino ad oggi dalle Suore, continui ad essere utilizzata per le varie attività pastorali della Parrocchia. E per questo le siamo grati.

Questa sua disponibilità l'ha manifestata sia al nostro Vescovo sia a me in quanto Parroco. Da parte mia sono certo che si troverà una evangelica soluzione perché la Casa continui ad essere un punto di riferimento per tutta la Comunità di Acquedolci.

Chiunque in futuro varcherà la soglia dell'Istituto non potrà che mantenere vivo il grato ricordo delle Suore che l'hanno abitato.

Il grazie stasera lo esprimiamo a Sr. Domizia e Sr. Giulia. E come vi ho detto quando sono arrivato, torno a ripetervi anche stasera: “grazie perché ci siete state, qui ad Acquedolci! Prima ancora che per quello che avete fatto”.

E a nome dell’intera nostra Comunità ringrazio voi e in voi tutte le Sorelle che ci sono state prima di voi, a cominciare dalla compianta Sr. Raffaelina.

Le letture dell’odierna Liturgia della Parola, la memoria di Santa Chiara e la testimonianza delle Suore Riparatrici vengono a dirci oggi la stessa cosa: la vera grandezza consiste nel farsi piccoli.

Il profeta Ezechiele è diventato grande perché si è lasciato nutrire dalla Parola.

I discepoli di ieri e di oggi diventano grandi se diventano come bambini.

Santa Chiara è diventata grande perché ha scelto di rimanere sorella minore.

Le Suore Riparatrici hanno seminato ogni giorno grandezza per tutto il tempo della presenza in mezzo a noi (97 anni!) perché si sono fatte, ogni giorno, serve dei più piccoli, in particolare dello stuolo di bambini e bambine che sono passati dall’Asilo del loro Istituto.

Carissime Sr. Domizia e Sr. Giulia oggi, vi salutiamo con affetto e riconoscenza, consapevoli che la decisione della chiusura della vostra Comunità di Acquedolci non è stata presa a “cuor leggero” dalla Madre Generale, ma sono stati i tempi che stiamo attraversando a “costringere” in un certo senso la Madre ad adottare questa dolorosa soluzione.

Chiediamo per tutti noi al Signore la grazia di rimanere docili e obbedienti alla volontà del Signore e a saperci fare “piccoli” e saper stare con costante postura evangelica sempre dalla parte degli ultimi.

Sarà questo il modo più certo e sicuro per vivere con gioiosa fedeltà gli impegni del nostro battesimo. E in una parola a farci tutti Santi!

Amen.